



Numero 54 - Novembre 2011

L'INFATICABILE CROCCOLONE

di Ambrogio Fossati

La ricerca scientifica consentita dalle nuove tecnologie forniscono la spiegazione della scarsa presenza del croccolone in Italia

Beccaccino, frullino e croccolone per noi Lombardi – che non brilliamo per fantasia – hanno un nome che cambia solo in virtù del diminutivo e dell'accrescitivo: cioè la sgnepa, lo sgnepin e lo sgnepun.

I primi due – nella stagione propizia – sono oggetto di frequenti incontri: ma qui, nel nord Italia, il croccolone è una rarità che la maggior parte dei cacciatori non ha mai visto volare. Ed il motivo degli scarsi incontri è anche perché nelle nostre zone migra a caccia chiusa, cioè in Aprile-Maggio col ripasso da Luglio ai primi di Settembre, frequentando soprattutto i pascoli, non necessariamente bagnati.

È proprio per il fatto che è poco conosciuto, gli dedico questa pagina.

Rispetto al beccaccino è decisamente più grande, ha proporzionalmente il becco più corto ed il petto macchiettato di marroncino (laddove quello del beccaccino è bianco); sempre rispetto al beccaccino, il suo volo è decisamente più lento e rettilineo, fa rimesse brevi e quando parte non “gnecca”, cioè è silenzioso.

In vita mia i croccoloni che ho in-



Croccolone

contrato si contano sulle dita delle due mani, ma quei pochi si sono sempre rivelati molto facili da fermare anche dai quei cani che i beccaccini non li fermerebbero neppure se fossero impagliati (come dire cioè che mentre solo i cani dotati di specifiche capacità ereditarie possono fermare i beccaccini, tutti i cani fermano croccoloni e frullini alla stessa stregua di fagiani e quaglie). Ciò non è solo perché i croccoloni sono più confidenti, ma perché le loro emanazioni sono diverse, così come diversi sono i loro comportamenti: il beccaccino, frequentatore di ambienti umidi dove la vegetazione offre scarso riparo, è nervoso, irrequieto, sospettoso, sempre pronto a partire alla minima avvisaglia di disturbo; il croccolone invece è più restio al volo, spesso pedina-

tore anche sotto ferma approfittando del riparo offerto dalla vegetazione per sottrarsi all'azione persecutoria del cane.

Negli anni '70 un conoscente di mio zio Umberto – noto sgneppatore che aveva cacciato beccaccini in mezzo mondo – vantava di aver fatto favolosi carnieri di croccoloni in Russia ed in Etiopia, provocando la generale incredulità dei beccaccinisti nostrani perché – secondo loro – se i croccoloni erano così abbondanti, avrebbero dovuto trovarne anche qui, tenuto conto che a quei tempi la caccia chiudeva ad Aprile e si apriva a ferragosto.

Ma l'amico dello zio Umberto non raccontava frottole e la riprova è fornita da un'interessantissima pubblicazione della rivista informatica Biology Letters che ha reso nota una ricerca secondo cui il croccolone (*Gallinago media*) è in grado di compiere una traversata transcontinentale dall'Europa all'Africa sud sahariana in circa tre giorni di volo ininterrotti, cioè senza sosta, coprendo una distanza di circa 6760 chilometri alla velocità media di 97 km/ora. Per seguire la loro migrazione, nel maggio 2009 sono stati catturati ed inanel-

lati nella loro area di riproduzione, cioè in Svezia, dieci croccoloni ai quali è stato applicato il trasmettitore gps. Dopo aver registrato i loro spostamenti, tre di quegli uccelli sono stati recuperati l'anno successivo di ritorno in Svezia. Quindi i croccoloni che fanno sosta da noi in Aprile sono pochi perché rappresentano un'eccezione rispetto al comportamento tipico della specie.

La capacità di compiere questi lunghissimi spostamenti senza sosta – spiega il biologo dell'Università svedese di Lund, Raymond Klaassen – è da attribuire alle abbondanti riserve di grasso accumulate prima della partenza, che raddoppiano addirittura il loro peso, grasso bruciato durante il viaggio, arrivando a destinazioni esausti e magrissimi.

A questo riguardo viene citata anche la *Sterna artica* (*) che percorre durante il volo di migrazione e ritorno circa 80.000 chilometri nutrendosi di pesca durante il viaggio. Altro caso di lunghissimi tragitti migratori citati dai ricercatori è quello della pittima, di cui nel 2007 è stato documentato un volo durato nove giorni alla velocità

media di circa 56 km/ora percorrendo oltre 11.500 chilometri dall'Alaska alla Nuova Zelanda. Questi uccelli – spiega Klaassen – sorvolano l'oceano e quindi non hanno la possibilità di fermarsi, laddove il croccolone potrebbe scegliere varie zone di sosta durante il suo tragitto verso l'Africa, come del resto fa nel percorso inverso per tornare in Svezia.

Il mistero di questi comportamenti coinvolge anche la capacità di questi uccelli di resistere tempi così lunghi senza dormire, cosa che ha fatto balenare l'ipotesi secondo cui nel cervello riposino a fasi alterne l'emisfero destro e quello sinistro. La verità è che – confessa Klaassen – sulla migrazione degli uccelli si sa ancora molto poco e molte delle sorprendenti nozioni oggi acquisite potrebbero essere superate dalle future scoperte consentite da nuove tecnologie.

Ed io aggiungo la speranza che questi studi vengano effettuati anche sul beccaccino e sul frullino cosicché le maggiori conoscenze del magico mondo delle loro migrazioni ci aiutino a meglio tutelarli.

(*)La ***Sterna codalunga*** o ***Sterna artica*** (*Sterna paradisaea*) è un uccello facente parte delle sterne (Sternidae). È diffuso nel periodo di riproduzione (maggio-ottobre) sulle coste europee dell'Oceano atlantico, e sverna tra il Sudafrica e l'Antartide.

Migra quindi dall'Artico all'Antartico e viceversa; la lunghezza delle sue migrazioni rendono particolare questa specie, infatti secondo uno studio di Carsten Egevang assieme ad altri studiosi di diversi enti, nel corso di una vita media di 29 anni una *Sterna paradisaea* può arrivare a spostarsi per tanti chilometri quanti ne occorrono per andare per sei volte dalla terra alla luna.



Sterna artica